

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 18 LUGLIO 2021 VIII Domenica dopo Pentecoste

"Vacanza: tempo per l'essenziale!"
***"Se il tuo cuore è piantato in cielo,
il paradiso si mostra già sulla terra".***
La preghiera: occasione per vivere così!



PAPA FRANCESCO
Catechesi sulla Preghiera.

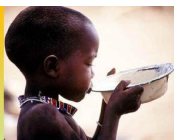
La preghiera di domanda

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con le nostre riflessioni sulla preghiera. La preghiera cristiana è pienamente umana - noi preghiamo come persone umane, come quello che siamo -, comprende la lode e la supplica.

Infatti, quando Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare, lo ha fatto con il “Padre nostro”, affinché ci poniamo con Dio nella relazione di confidenza filiale e gli rivolgiamo tutte *le nostre domande*. Imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l’avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo. Il *Catechismo* ricorda: «Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento» (n. 2632). Ma nel “Padre nostro” preghiamo anche per i doni più semplici, per i doni più feriali, come il “pane quotidiano” – che vuol

**VENGA
IL TUO
REGNO**
INSEGNACI A PREGARE



Abbiamo bisogno di tutto,
abbiamo bisogno di Te, senza di Te
non possiamo vivere.



**DACCI OGGI
IL NOSTRO
PANE QUOTIDIANO**



dire anche la salute, la casa, il lavoro, le cose di tutti i giorni; e pure per l’Eucaristia vuol dire, necessaria per la vita in Cristo –; così come preghiamo per il perdono dei peccati - che è una cosa quotidiana; abbiamo sempre bisogno di perdono - e quindi la pace nelle nostre relazioni; e infine che ci aiuti

nelle tentazioni e ci liberi dal male.

Chiedere, supplicare. Questo è molto umano. Ascoltiamo ancora il *Catechismo*: «Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a Lui» (n. 2629).

Se uno si sente male perché ha fatto delle cose brutte - è un peccatore - quando prega il Padre Nostro già si sta avvicinando al Si-

gnore. A volte noi possiamo credere di non aver bisogno di nulla, di bastare a noi stessi e di vivere nell'autosufficienza più completa. A volte succede questo! Ma prima o poi questa illusione svanisce. L'essere umano è un'invocazione, che a volte diventa grido, spesso trattenuto. L'anima assomiglia a una terra arida, assetata, come dice il Salmo (cfr *Sal* 63,2). Tutti sperimentiamo, in un momento o nell'altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia o della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, dalle ingiustizie, dal tradimento degli amici, o dalla minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. E in queste situazioni apparentemente senza sbocchi c'è un'unica via di uscita: il grido, la preghiera: «Signore, aiutami!». La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte. «Signore, aiutami!». Questo apre la strada, apre il cammino.

Noi esseri umani condividiamo questa invocazione di aiuto con tutto il creato. Non siamo i soli a “pregare” in questo sterminato universo: ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio. E San Paolo lo ha espresso in questo modo. Dice così: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente» (*Rm* 8,22-24). In noi risuona il multiforme gemito delle creature: degli alberi, delle rocce, degli animali... Ogni cosa anela a un compimento. Ha scritto Tertulliano: «Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia; quando escono dalle stalle o dalle tane alzano la testa al cielo e non rimangono a bocca chiusa, fan risuonare le loro grida secondo le loro abitudini. E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualco-



sa che pare preghiera» (*De oratione*, XXIX). Questa è un'espressione poetica per fare un commento a quello che San Paolo dice "che tutto il creato geme, prega". Ma noi, siamo gli unici a pregare coscientemente, a sapere che ci rivolgiamo al Padre, a entrare in dialogo con il Padre.

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Gesù parlando di un uomo disonesto, che deve fare i conti con il suo padrone, dice questo: "Chiedere, mi vergogno". E tanti di noi abbiamo questo sentimento: abbiamo vergo-



gna di chiedere; di chiedere un aiuto, di chiedere qualche cosa a qualcuno che ci aiuti a fare, ad arrivare a quello scopo, e anche vergogna di chiedere a Dio. Non bisogna avere vergogna di pregare e di dire: "Signore, ho

bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiutami!". È il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio. Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l'accettazione del nostro limite e della nostra creaturalità. Si può anche non arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come un grido; e tutti quanti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida.

Fratelli e sorelle, sappiamo che Dio risponderà. Non c'è orante nel Libro dei Salmi che alzi il suo lamento e resti inascoltato. Dio risponde sempre: oggi, domani, ma sempre risponde, in un modo o

nell'altro. Sempre risponde. La Bibbia lo ripete infinite volte: Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le nostre domande balbettate, quelle rimaste nel fondo del cuore, che abbiamo anche vergogna di esprimere, il Padre le ascolta e vuole donarci lo Spirito Santo, che anima ogni preghiera e trasforma ogni cosa. È questione di pazienza, sempre, di reggere l'attesa. (...) tutta la nostra vita è *in attesa*. E la preghiera è in attesa sempre, perché sappiamo che il Signore risponderà. Perfino la morte trema, quando un cristiano prega, perché sa che ogni orante ha un alleato più forte di lei: il Signore Risorto. La morte è già stata sconfitta in Cristo, e verrà il giorno in cui tutto sarà definitivo, e lei non si farà più beffe della nostra vita e della nostra felicità.



Impariamo ad essere nell'attesa del Signore. Il Signore viene a visitarci, non solo in queste grandi feste – il Natale, la Pasqua - ma il Signore ci visita ogni giorno nell'intimità del nostro cuore se noi siamo in attesa. E tante volte non ci accorgiamo che il Signore è vicino, che bussa alla nostra porta e lo lasciamo passare. "Ho paura di Dio quando passa; ho paura che passi ed io non me ne accorga", diceva Sant'Agostino. E il Signore passa, il Signore viene, il Signore bussa. Ma se tu hai le orecchie piene di altri rumori, non sentirai la chiamata del Signore.

Fratelli e sorelle, essere in attesa: questa è la preghiera!



La preghiera di intercessione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività "decorativa", un atteggiamento superficiale, da teatro, un atteggiamento intimistico. Tutti abbiamo bisogno di interiorità: di ritirci in uno spazio e in un tempo dedicato al nostro rapporto con Dio. Ma questo non vuol dire evadere dalla realtà. Nella preghiera, Dio "ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà", per la fame di tutti. Ogni cristiano è chiamato a diventare, nelle mani di Dio, pane spezzato e condiviso. Cioè una preghiera concreta, che non sia una fuga.



Così gli uomini e le donne di preghiera cercano la solitudine e il silenzio, non per non essere infastiditi, ma per ascoltare meglio la voce di Dio. A volte si ritirano dal mondo, nel segreto della propria camera,

come raccomandava Gesù (cfr Mt 6,6), ma, ovunque siano, tengono sempre spalancata la porta del loro cuore: una porta aperta per quelli che pregano senza sapere di pregare; per quelli che non pregano affatto ma portano dentro un grido soffocato, un'invocazione nascosta; per quelli che hanno sbagliato e hanno smarrito la via... Chiunque può bussare alla porta di un orante e trovare in lui o in lei un cuore compassionevole, che prega senza escludere nessuno. La preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega, o non vuole pregare o è impossibilitata a pregare: noi siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre, come intercessori. Nella solitudine chi prega – sia la solitudine di molto tempo sia la solitudine di mezz'oretta per pregare – si separa da tutto e da tutti per ritrovare tutto e tutti in Dio. Così l'orante prega per il

mondo intero, portando sulle sue spalle dolori e peccati. Prega per tutti e per ciascuno: è come se fosse un“antenna” di Dio in questo mondo. In ogni povero che bussa alla porta, in ogni persona che ha perso il senso delle cose, chi prega vede il volto di Cristo.

Il Catechismo scrive: «Intercedere, chiedere in favore di un altro [...] è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio» (n. 2635). Questo è bellissimo. Quando preghiamo siamo in sintonia con la misericordia di Dio: misericordia nei confronti dei nostri peccati – che è misericordioso con noi – ma anche misericordia verso tutti coloro che hanno chiesto di pregare per loro, per i quali vogliamo pregare in sintonia con il cuore di Dio. Questa è la vera preghiera. In sintonia con la misericordia di Dio, quel cuore misericordioso. «Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi» (*ibid.*). Cosa vuol dire che si partecipa all'intercessione di Cristo, quando io intercedo per qualcuno o prego per qualcuno? Perché Cristo davanti al Padre è intercessore, prega per noi, e prega facendo vedere al Padre le piaghe delle sue mani; perché Gesù fisicamente, con il suo corpo sta davanti al Padre. Gesù è il nostro intercessore, e pregare è un po' fare come Gesù: intercedere in Gesù al Padre, per gli altri. E questo è molto bello.

Alla preghiera sta a cuore l'uomo. Semplicemente l'uomo. Chi non ama il fratello non prega seriamente. Si può dire: in spirito di odio non si può pregare; in spirito di indifferenza non si può pregare. La preghiera soltanto si dà in spirito di amore. Chi non ama fa finta di pregare, o lui crede di pregare, ma non prega, perché manca proprio lo spirito che è l'amore. Nella Chiesa, chi



conosce la tristezza o la gioia dell'altro va più in profondità di chi indaga i "massimi sistemi". Per questo motivo c'è un'esperienza dell'umano in ogni preghiera, perché le persone, per quanto possano commettere errori, non vanno mai rifiutate o scartate.

Quando un credente, mosso dallo Spirito Santo, prega per i peccatori, non fa selezioni, non emette giudizi di condanna: prega per tutti. E prega anche per sé. In quel momento sa di non essere nemmeno troppo diverso dalle persone per cui prega: si sente peccatore, tra i peccatori, e prega per tutti. La lezione della parabola del fariseo e del pubblicano è sempre viva e attuale (cfr *Lc 18,9-14*): noi non siamo migliori di nessuno, siamo tutti fratelli in una comunanza di fragilità, di sofferenze e nell'essere peccatori. Perciò una preghiera che possiamo rivolgere a Dio è questa: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto (cfr *Sal 143,2*) – questo lo dice un salmo: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto", nessuno di noi: siamo tutti peccatori –, siamo tutti debitori che hanno un conto in sospeso; non c'è alcuno che sia impeccabile ai tuoi occhi. Signore abbi pietà di noi!". E con questo spirito la preghiera è feconda, perché andiamo con umiltà davanti a Dio a pregare per tutti. Invece, il fariseo pregava in modo superbo: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come quei peccatori; io sono giusto, faccio sempre...". Questa non è preghiera: questo è guardarsi allo specchio, alla realtà propria, guardarsi allo specchio truccato dalla superbia.

Il mondo va avanti grazie a questa catena di oranti che intercedono, e che sono per lo più sconosciuti... ma non a Dio! Ci sono tanti cristiani ignoti che, in tempo di persecuzione, hanno saputo ripetere le parole di nostro Signore: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (*Lc 23,34*).

Il buon pastore resta fedele anche davanti alla constatazione del peccato della propria gente: il buon pastore continua ad essere padre anche quando i figli si allontanano e



lo abbandonano. Persevera nel servizio di pastore anche nei confronti di chi lo porta a sporcarsi le mani; non chiude il cuore davanti a chi magari lo ha fatto soffrire.

PREGHIERA DELLE 5 DITA

TI CHIEDO DIO MIO...

leaders,
governanti,
e chi ha
autorità

Jorge Maria Bergoglio (Papa Francesco)

coloro che
insegnano,
istruiscono
e curano

i deboli,
i malati,
i sofferenti

coloro che sono
più vicini a me

DI AMARE

SOSTEGNO E SAGGEZZA PER

DIREZIONE DIVINA PER

AUTO E FORZA PER

TI RINGRAZIO E TI PRESCO PER

per il più
piccolo di tutti:
per me stesso



La Chiesa, in tutte le sue membra, ha la missione di praticare la preghiera di intercessione, intercede per gli altri. In particolare ne ha il dovere chiunque sia posto in un ruolo di responsabilità: genitori, educatori, ministri ordinati, superiori di comunità... Come Abraamo e Mosè, a volte

devono “difendere” davanti a Dio le persone loro affidate. In realtà, si tratta di guardarle con gli occhi e il cuore di Dio, con la sua stessa invincibile compassione e tenerezza. Pregare con tenerezza per gli altri.

Fratelli e sorelle, siamo tutti foglie del medesimo albero: ogni distacco ci richiama alla grande pietà che dobbiamo nutrire, nella preghiera, gli uni per gli altri. Preghiamo gli uni per gli altri: farà bene a noi e farà bene a tutti. Grazie!



La preghiera di ringraziamento

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vorrei soffermarmi oggi sulla preghiera di ringraziamento. E prendo lo spunto da un episodio riportato dall'evangelista Luca. Mentre Gesù è in cammino, gli vengono incontro dieci lebbrosi, che implorano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (17,13). Sappiamo che, per i malati di lebbra, alla sofferenza fisica si univa l'emarginazione sociale e l'emarginazione religiosa. Erano emarginati. Gesù non si sottrae all'incontro con loro. A volte va oltre i limiti imposti dalle leggi e tocca il malato - che non si poteva fare - lo abbraccia, lo guarisce. In questo caso non c'è contatto. A distanza, Gesù li invita a presentarsi ai sacerdoti (v. 14), i quali erano incaricati, secondo la legge, di certificare l'avvenuta guarigione. Gesù non dice altro. Ha ascoltato la loro preghiera, ha ascoltato il loro grido di pietà, e li manda subito dai sacerdoti.

Quei dieci si fidano, non rimangono lì fino al momento di essere guariti, no: si fidano e vanno subito, e mentre stanno andando guariscono tutti e dieci. I sacerdoti avrebbero dunque potuto constatare la loro guarigione e riammetterli alla vita normale. Ma qui viene il punto più importante: di quel gruppo, solo uno, prima di andare dai sacerdoti, torna indietro a ringraziare Gesù e a lodare Dio per la grazia ricevuta. Solo uno, gli altri nove continuano la strada. E Gesù nota che quell'uomo era un samaritano, una specie di "eretico" per i giudei del tempo. Gesù commenta: «Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (17,18). È toccante il racconto!

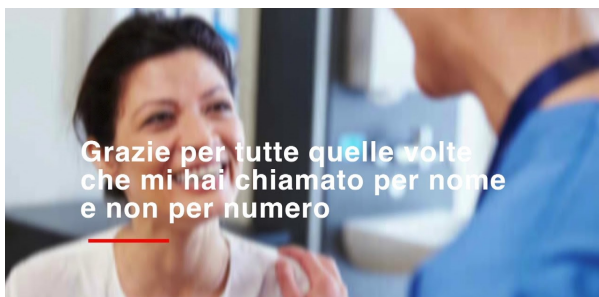
Questo racconto, per così dire, divide il mondo in due: chi non ringrazia e chi ringrazia; chi prende tutto come gli fosse dovuto, e chi accoglie tutto come dono, come grazia. Il Catechismo scrive: «Ogni avvenimento e ogni necessità può



diventare motivo di ringraziamento» (n. 2638). La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire “grazie”.

Per noi cristiani il rendimento di grazie ha dato il nome al Sacramento più essenziale che ci sia: *l'Eucaristia*. La parola greca, infatti, significa proprio questo: *ringraziamento*. I cristiani, come tutti i credenti, benedicono Dio per il dono della vita. Vivere è anzitutto aver ricevuto la vita. Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di riconoscenza. Nella nostra esistenza, più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente.

Spesso si tratta di educatori, catechisti, persone che hanno svolto il loro ruolo oltre la misura richiesta dal dovere. E hanno fatto sorgere in noi la gratitudine. Anche l'amiz-



Grazie per tutte quelle volte
che mi hai chiamato per nome
e non per numero

cia è un dono di cui essere sempre grati. Questo “grazie” che dobbiamo dire continuamente, questo grazie che il cristiano condivide con tutti, si dilata *nell'incontro con Gesù*. I Vangeli attestano che il passaggio di Gesù suscitava spesso gioia e lode a Dio in coloro che lo incontravano. I racconti del Natale sono popolati di oranti con il cuore allargato per la venuta del Salvatore. E anche noi siamo stati chiamati a partecipare a questo immenso tripudio. Lo suggerisce anche l'episodio dei dieci lebbrosi guariti. Naturalmente tutti erano felici per aver recuperato la salute, potendo così uscire da quella interminabile quarantena forzata che li escludeva dalla comunità. Ma tra loro ce n'è uno che a gioia aggiunge gioia: oltre alla guarigione, si rallegra per l'avvenuto incontro con Gesù. Non solo è liberato dal male, ma possiede ora an-

che la certezza di essere amato. Questo è il nocciolo: quando tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato. E questo è un passo grande: avere la certezza di essere amato. È la scoperta dell'amore come forza che regge il mondo. Dante direbbe: l'Amore «che move il sole e l'altre stelle» (*Paradiso*, XXXIII, 145). Non siamo più viandanti errabondi che vagano qua e là, no: abbiamo una casa, dimoriamo in Cristo, e da questa "dimora" contempliamo tutto il resto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello. Siamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomini e donne di grazia. Dunque, fratelli e sorelle, cerchiamo di stare sempre nella gioia dell'incontro con Gesù. Coltiviamo l'allegrezza. Invece il demonio, dopo averci illusi - con qualsiasi tentazione - ci lascia sempre tristi e soli. Se siamo in Cristo, nessun peccato e nessuna minaccia ci potranno mai impedire di continuare con letizia il cammino, insieme a tanti compagni di strada. Soprattutto, non tralasciamo di ringraziare: se siamo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa migliore, magari anche solo di poco, ma è ciò che basta per trasmettergli un po' di speranza. Il mondo ha bisogno di speranza e con la gratitudine, con questo atteggiamento di dire grazie, noi trasmettiamo un po' di speranza. Tutto è unito, tutto è legato e ciascuno può fare la sua parte là dove si trova. La strada della felicità è quella che San Paolo ha descritto alla fine di una delle sue lettere: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,17-19). Non spegnere lo Spirito, bel programma di vita! Non spegnere lo Spirito che abbiamo dentro ci porta alla gratitudine.



Sentirsi amato immensamente da Dio





Cuba, gente in piazza, senza più paura

(...) É difficile capire subito il significato e la consistenza reale di questa protesta popolare. (...) I fatti sono che a migliaia sono scesi in strada a protestare, ovunque, in molti posti anche con scontri violenti con la polizia, con arresti: si parla di alcuni morti, ma nessuna informazione ufficiale. Anche qui da me a Contramaestre ci sono stati scontri, con feriti. Il governo sta facendo una maratona di trasmissione televisiva per spiegare alla gente che è tutta opera di infiltrati, orchestrata dagli Usa, invocando la fine dell'embargo e delle sanzioni statunitensi. La realtà è che la situazione ultimamente si era fatta molto pesante, per mancanza di generi di prima necessità, prezzi alti (altissimi al mercato nero), mancanza di medicine, di benzina, la pandemia esplosa terribilmente nelle ultime settimane, la luce tolta dalle quattro alle sei ore al giorno (...)

La protesta riflette sicuramente il fatto che la gente non ne può più. (...)

Questa opposizione che si è manifestata spontaneamente domenica non è organizzata in un movimento, non ci sono quindi rappresentanti che possano interloquire con il governo, non si capisce come sarebbe possibile un dialogo. Anche perché qui c'è un partito unico, e nessun tipo di aggregazione politico sociale che possa veicolare una critica al governo. Come risposta alla contestazione, il presidente ha chiamato i rivoluzionari e gli aderenti al partito a scendere a loro volta in piazza e in strada per fare una contro-manifestazione. Il pericolo di scontri violenti quindi non è solo con la polizia.

E la Chiesa (cattolica)? (...) Proprio oggi è apparsa subito una nota dei vescovi che invitano all'ascolto, al dialogo, alla tolleranza, evitando di lasciarsi guidare dalla violenza, e riconoscendo da una parte il diritto alla protesta e all'aspirazione di una vita migliore che anima la gente, e dall'altra l'immobilismo del governo che risponde con gli argomenti di sempre, senza dare soluzioni concrete ai problemi.

In conclusione direi due cose. Anzitutto un dato che mi sembra degno di essere tenuto in conto: a scendere in strada a protestare c'erano tanti giovani. Seconda cosa: tutto questo dice che c'è un cambio nella testa della gente, e cioè che "si può" protestare e si ha il diritto a farlo, e infatti il grido che più si è sentito in strada era «*no tenemos miedo*» (non abbiamo paura). Vedremo come si evolverà la situazione, contiamo sulla vostra preghiera e vicinanza. Un forte abbraccio.

don Ezio BORSANI, «*fidei donum*» ambrosiano



APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

SABATO 17 LUGLIO VIII DOPO PENTECOSTE Messa Vigiliare MESSALE PAG. 424 LEZ. PAG. 180 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 352	16.00 18.00	CONFESSIONI
	18.30	S. Messa - defunto Cecchetti Carlo
DOMENICA 18 LUGLIO VIII DOPO PENTECOSTE MESSALE PAG. 424 LEZ. PAG. 180	8.00	S. Messa - defunti Maria, Guido e figli
	10.30	S. Messa - defunti Beretta Anna e Sala Mario
	18.30	S. Messa - defunti del mese di giugno: Antonio Sesta e Gianni Didoni
LUNEDÌ 19 LUGLIO MESSALE PAG. 424 LEZ. PAG. 156 ANTIFONALE PAG. 18	9.00	S. Messa - defunti Rivolta Cesare e Giuseppe, Ornaghi Domenico e Luigia
MARTEDÌ 20 LUGLIO Preziosissimo Sangue MESSALE PAG. 1120 LEZ. PAG. 159	9.00	S. Messa - defunti Paolo, Elvira e Silvio
MERCOLEDÌ 21 LUGLIO Votiva S. Giuseppe MESSALE PAG. 1134 LEZ. PAG. 162 ANTIFONALE PAG. 90	9.00	S. Messa - defunto Zappa Stefano
	15.45	ROSARIO A SAN GIUSEPPE
GIOVEDÌ 22 LUGLIO Santa Maria Maddalena MESSALE PAG. 596 LEZ. PAG. 64 ANTIFONALE PAG. 52	9.00	S. Messa - defunti Fossati Francesco e Pina
	11.00	Matrimonio di Yari e Alice

<p>VENERDÌ 23 LUGLIO Santa Brigida, religiosa, patrona d'Europa MESSALE PAG. 33 LEZ. PAG. 69</p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - defunta Perego Pierina - defunto Salusest Vittorio e famiglia</p>
<p>SABATO 24 LUGLIO IX DOPO PENTECOSTE Messa Vigilare MESSALE PAG. 426 LEZ. PAG. 187 LIBRO DELLE VIGILIE PAG. 358</p>	<p>16.00 18.00</p>	<p>CONFESSIONI</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunti Porta Ambrogio, Stella e Pierangelo</p>
<p>DOMENICA 25 LUGLIO IX DOPO PENTECOSTE MESSALE PAG. 426 LEZ. PAG. 187</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - defunti padre Silvano Fausti e padre Filippo Clerici</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - defunti famiglie Besana e Meregalli</p>
	<p>15.00</p>	<p>S. Battesimo di Tommaso</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunta Galbiati Fausta</p>

COMUNICAZIONI

Nel mese di agosto a Biassono è sospesa la Messa feriale delle 18.30; rimane invece a Sovico il martedì e il giovedì la Messa delle 18.00.

L'Oratorio rimarrà chiuso fino al 29 agosto.



Da giovedì 26 a martedì 31 agosto si terrà la tradizionale **FESTA PATRONALE DI SAN CASSIANO.**

Per l'occasione verrà allestita la **PESCA DI BENEFICENZA.**

Chi volesse contribuire, consegni quanto può servire come "premio" in segreteria parrocchiale. Naturalmente devono essere oggetti nuovi o in ottimo stato.

Sono riprese le visite agli ammalati da parte di don Matteo.

Chi non avesse mai ricevuto la visita del sacerdote e lo desiderasse, lo segnali in segreteria parrocchiale, anche per telefono o mail, indicando indirizzo preciso e telefono (039 2014487 - parrocchiamacherio@gmail.com)

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i **GIOVEDÌ** dalle ore 8.30 alle 9.00 e dalle 9.30 alle 10.30.

Al termine Benedizione Eucaristica.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il **GIOVEDÌ** dalle ore 9.30 alle 10.15 e il **SABATO** dalle 16.00 alle 18.00.

È sempre possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi direttamente con i sacerdoti.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

è aperta: lunedì - venerdì: ore 8.30 - 9.30 e 14.00 - 17.00

domenica: ore 15.00 - 17.30

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE, CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.

SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810